

Cerimonia Nell'anniversario della morte **Onore a Guido Picelli,** **uomo controcorrente** **anche nella ribellione** **Antifascista, comunista ma critico con l'Urss**

» «Quando un uomo muore per la libertà, muore per tutti noi». Parole dedicate a Guido Picelli, all'impegno e al coraggio che il politico parmigiano mise in campo durante la sua vita, fino alla morte in Spagna il 5 gennaio 1937. È il ricordo di Roberto Spocci, presidente dell'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti «Anppia» di Parma, che ieri, in occasione della commemorazione per Guido Picelli, è intervenuto durante le consuete celebrazioni nella piazza intitolata al politico.

Una vita tormentata e movimentata quella dell'antifascista parmigiano, che girò il mondo inseguendo il suo amore per la libertà. Nonostante la sua figura fosse strettamente legata al Partito comunista italiano, lo spirito ribelle di Picelli lo portò a scontrarsi anche con l'estrema sinistra, in particolare nell'Unione Sovietica, prima di andare in Spagna per combattere nella guerra civile contro il regime di Franco, morendo sul campo di battaglia nel comune di Algora.

«Un irriducibile antifasci-

sta» lo ha definito ieri Andrea Rizzi, responsabile di Storia e Memoria della Cgil Parma, esprimendo il proprio ricordo in piazza Picelli, a pochi passi dal monumento dedicato al politico e militare parmigiano. Una figura ricordata nella nostra città specialmente per quel 1922, per quelle famose «Barricate», che nei quartieri dell'Oltretorrente e di Naviglio-Saffi rappresentarono un atto di ribellione e resistenza contro le forze armate fasciste guidate dal generale Italo Balbo.

«Quell'episodio fu l'unica vera importante ribellione nel mondo all'avanzata del regime fascista», ha sottolineato il consigliere della Provincia Franco Torreggiani. «Primo momento in cui Parma alzò la testa. La figura di Picelli è ancora viva nella nostra città», ha aggiunto il presidente del Consiglio comunale Michele Alinovi.

Nell'88esimo anniversario della morte di Guido Picelli, datata 5 gennaio 1937, istituzioni, associazioni e cittadini hanno inaugurato anche questo nuovo anno con il tradizionale appuntamen-

to, ignorando le temperature rigide nella mattinata di ieri. «Momento di profonda condivisione», ha detto Barbara Lori, vicepresidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna. Presenti alla commemorazione anche l'Associazione nazionale partigiani d'Italia «Anpi», l'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti di Spagna «Aicvas» e l'Istituto storico della resistenza «Isrec» di Parma, rappresentato dalla presidente Carmen Motta, che ha augurato «un 2026 di resistenza e democrazia».

Prima del ricordo finale di fronte alla lapide di Picelli tra strada Imbriani e borgo Cocconi, con la consueta corona d'alloro, la segretaria generale della Cgil Parma Lisa Gattini ha scandito le parole profonde e intense della lettera scritta per Guido Picelli. «Guido, chissà quali immagini ti hanno plasmato a tal punto da scegliere una vita così scomoda. La parola "libertà" - ha continuato Gattini - è stata fondamentale. Verrò qui ogni anno per ringraziarti».

Pietro Amendola

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Piazzale Picelli
Alcuni momenti della deposizione della corona al busto di Guido Picelli.



La vita
Guido Picelli morì il 5 gennaio 1937 nella guerra civile spagnola dove combatté contro il regime di Franco.